

Carissimi amici, dopo tre mesi di permanenza in Italia desidero condividere con voi alcune riflessioni di questo tempo di grazia che mi ha concesso il Signore.

Prima di tutto rientrare in Italia dopo tre anni mi ha aiutato a “staccare un po’ la spina” da una realtà complessa e difficile, ad incontrarmi con la mia famiglia, poi con la mia comunità di origine dove sono stato battezzato e rivedere parenti e tanti amici in varie parti d’Italia.

E’ stata inoltre un’occasione per animare varie comunità cristiane, e proporre progetti.

Questo tempo di grazia è stato anche un incontro con il Signore.

Accogliendo l’invito che mi ha fatto il Gruppo Regina della Pace di Vittorio Veneto ho partecipato al pellegrinaggio a Lanciano e a San Giovanni Rotondo.

Ho trascorso una settimana ad Assisi ospite di mia cugina suor Barbara, e poi non poteva mancare la visita al Santuario della Consolata di Torino, visto che Maria Consolata è la nostra fondatrice, come ci diceva il nostro fondatore Giuseppe Allamano.

E’ stato un tempo di grazia perché ho riabbracciato e incontrato tante persone:

prima di tutto i miei genitori, i miei fratelli in particolare p. Gabriele, anche lui missionario della Consolata in Mozambico che non vedevo da 4 anni e con lui ho fatto insieme ogni cosa condividendo anche la camera. Ho conosciuto attraverso le sue parole le meraviglie che il Signore compie in questo paese o attraverso i nostri missionari. Mio fratello lavora, in un Centro di Formazione per Catechisti, dove il catechista con tutta la sua famiglia risiede per un anno nella missione dove è stato creato un villaggio dagli stessi missionari, i quali con l’aiuto di altre persone promuovono corsi di formazione umana, cristiana, economica ect...

Ho visitato con mio fratello tutte le famiglie dei nostri parenti ed insieme abbiamo scoperto come stiano “crescendo bene” ma abbiamo anche incontrato alcune realtà di dolore che accompagno con la vicinanza nella preghiera. Ho toccato con mano l’assenza di qualche zio e zia in modo particolare quella dello zio Luigi scomparso alcuni giorni prima che ripartissi, e con molta commozione ho celebrato il funerale accompagnando così la sua famiglia in questo momento difficile della vita

Gli incontri con gli amici sono stati veramente molti nei tre mesi o poco più della mia presenza in Italia, tempo che ho dovuto prolungare per terminare alcuni accertamenti medici, e purtroppo non sono riuscito ad incontrare personalmente tutti.

Nella regione dove sono nato l’incontro è avvenuto in modo occasionale spontaneo, a casa mia, per le strade del paese, durante la festa ... ed è stato bello così. Nel Veneto dove ho condiviso 15 anni della mia vita missionaria, l’incontro è stato organizzato molto bene da Lucia Pagnossin che ha diviso il territorio in zone, con punti di ritrovo.

Ho rivisto molto volentieri tante persone che sono impegnate per la missione nei modi più svariati: con l’offerta di sacrifici e preghiere, con l’animazione missionaria mantenendo vivo lo spirito di universalità, offrendo il loro tempo per l’evangelizzazione dei vicini e dei lontani, con aiuti economici alle missioni che ho ricevuto.

Le offerte andranno a progetti educativi, per la formazione dei giovani, dei catechisti e dei contadini del territorio in un grande progetto di sostituzione alla coltivazione della coca, iniziato dal p. Giacinto Franzoi, fondatore della parrocchia.

Ho avuto l’occasione di ri-incontrare nel suo paesino Sporminore in Val di Non, padre Giacinto. Con il Comune abbiamo stipulato un gemellaggio che abbiamo chiamato “Patto d’amicizia”, dove vorremmo creare un intercambio culturale fra i due paesini. Ringrazio per l’accoglienza ricevuta don Franco Marton direttore del centro missionario di Treviso, per il suo entusiasmo missionario e per lo sforzo di mantenere giovane la missione, attraverso la riflessione e attraverso l’intercambio di forze missionarie. Grazie anche ai confratelli del Veneto, di Rovereto, di Roma, di Santa Maria a Mare, di Torino e Gambettola per l’accoglienza e la generosità.

A Torino ho incontrato vecchi amici che appoggiano la missione e nuovi amici che vogliono collaborare nel progetto “No alla coca si al cacao”

Anche nelle zone di Milano e Lecco ho rivisto persone conosciute da tempo ed ho incontrato persone con le quali avevo un contatto solo per e-mail.

L'incontro con la mia comunità cristiana è stato un andare alle origini della mia fede, alla fonte battesimale, e ringrazio per l'accoglienza ricevuta don Claudio, don Alvaro, i gruppi parrocchiali che hanno ascoltato i miei racconti della missione.

La mia Chiesa di Cesena-Sarsina mi ha rinnovato l'invio missionario e dalle mani del vescovo mons. Antonio Lanfranchi ho ricevuto il crocifisso e un sincero abbraccio d'amicizia, che mi ha fatto sentire ancor più parte di questa chiesa locale.

Ho fatto anche l'esperienza con una realtà italiana che cambia.

Voi stessi lo notate... ma uno che viene "da fuori" se ne rende conto di più.

Non penso di dire cose nuove, ma voglio condividere quello che io ho visto e sentito in modo molto semplice.

Una Chiesa che è diminuita nel numero dei suoi fedeli e delle vocazioni, ma una Chiesa più matura, dove c'è più partecipazione di tutta la comunità cristiana... s'incontrano laici preparati che riflettono e hanno preso a cuore la Chiesa non più come istituzione, ma come comunione dei credenti.

Una politica che si indirizza... che cerca certezze..facendo riferimento ad una singola persona perché "salvi il Paese" e questo denota una mancanza di lideres che siano credibili...

Una economia che grida alla crisi totale. Una crisi mondiale che ha le sue ripercussioni anche da noi soprattutto nei ceti medi che sembrano non esserci più... però stiamo attenti a non piangere troppo... e cerchiamo di limitare i nostri consumi che spesso vanno contro una economia solidale, mentre stiamo promovendo un'economia di distruzione della terra nostra madre.

Impariamo a vivere la sobrietà e a ringraziare il Signore per il poco e il molto che ci dà.

La questione dell'emigrazione, del dialogo interreligioso, della violenza, tutti temi che non possiamo risolvere superficialmente che dobbiamo affrontare con la giusta riflessione evitando atteggiamenti di razzismo, di chiusura e atteggiamenti che non costruiscono la pace fra i popoli.

Vorrei concludere questa mia breve lettera, che era d'obbligo dopo sette mesi che non vi scrivo, raccontandovi che già mi trovo nel mio posto di missione contento di continuare questo cammino a cui il Signore mi chiama.

I confratelli, gli amici, l'equipe missionario e la comunità dove lavoro mi hanno accolto con molta gioia, al più presto incomincerò il percorso di visita ai villaggi in preparazione al Natale.

Un saluto speciale, alla fine di questa lettera lo rivolgo ai miei genitori che pur soffrendo per la partenza di due figli la vivono con grande fede che dona a loro quella serenità che in altro modo non troverebbero.

Un grazie non meno sentito va a mio fratello Tarcisio e a mia sorella Giovanna che garantiscono a mio fratello Gabriele e a me di realizzare la nostra vocazione missionaria, sicuri che i genitori non sono abbandonati.

A tutti desidero che passiate un Buon Natale e un felice Anno nuovo, anche al giovanissimo Elias, che possa recuperare la salute fisica al più presto dopo l'incidente stradale.

Vi auguro che possiate vivere queste festività, all'insegna della sobrietà e del vero incontro con Gesù nei fratelli.

Grazie per la vostra attenzione, il Signore è in mezzo a noi, con Lui faremo cose grandi, a presto.

P. Angelo Casadei Missionario della Consolata In Colombia.